«La scuola» primo film italiano per incassi. Un successo legato al divertimento o la riscoperta di un mondo da salvare?

Abbiamo aspettato l'ultima campanella

GIANFRANCO BETTIN

I RACCONTI di Domenico Starnone (e adesso il film di Daniele Luchetti *La scuola* che in parte ne è tratto) hanno contribuito a restituirci un immagine più completa e rinnovata dell universo scolastico A lungo dopo la stagione critica seguita al 68 la scuola è parsa solo più oggetto e motivo di incazzatura e/o di noia Terreno di generico scontro generazionale o di conflitto politico nato altrove o al più di contrasto tra le diverse (e tutte abortite) ipotesi di riforma la scuola è rimasta comunque per molto tempo argomento settoriale Anche nella vita nel l esperienza quotidiana rimaneva un mondo a parte Anzi un insieme di mondi a parte con scarsa o nulla comunicatività reciproca

Lentamente però alcune brecce fra questi mondi si sono aperte Legami via via meno episodici si sono creati Fra insegnanti e studenti fra l interno della scuola e l esterno le famiglie stesse si sono aperti dei canali si è sviluppata una consapevolezza dei comuni interessi della medesima appartenenza a una dimensione educativa che coinvolge tutti sia pure a diverso titolo Indagini di superficie e ricerche più approfondite lo hanno rivelato Il successo, qualche anno fa di un film come *L ultimo fuggente* ne fu un segno ulteriore I racconti di Starnone quindi hanno evocato il nostro universo scolastico attuale in termini nuovi e brillanti descrivendone le giornate i personaggi i riti i vizi i piccoli e grandi miti La scuola italiana veniva ripresentata come luogo complesso e stratificato un mondo in disordine ma vivace forse perfino vitale del quale si può ridere e nel quale si può dunque vivere conoscersi condividere esperienze ed emozioni

Uno dei racconti più belli di Starnone si intitola *L aula vuota* e brevissimo e narra di uno scherzo giocato da una classe a un insegnante Lui arriva e trova l aula deserta Una specie di panico lo prende va alla ricerca dei ragazzi e li trova infine nascosti in un cesso Li poi blocca tutti la bidella che ha appena lavato per terra in attesa che il pavimento si asciughi E lì nel cesso riunito in uno scherzo ai suoi allievi l insegnante spiega Carducci nell attenzione e nella simpatia generali Improvvisando un luogo e un modo nuovi per fare scuola dice «abbiamo aspettato che suonasse la campanella» Che è la stessa e dunque suona per tutti

Silvio Orlando e Anna Galiena in una scena del film «La scuola» di Daniele Luchetti. A lato lo scrittore Domenico Starnone i cui libri hanno ispirato il film

La verità tra quei banchi

DALLA PRIMA PAGINA

Mancava tutto

Naturalmente i professori non erano tutti deludenti Ne ho avuto uno di lettere un prete proprio il professore che è venuto alla prima del film a Napoli cui devo moltissime cose anche la scoperta del cinema di qualità Naturalmente un professore che si distingueva sempre Ma basta? No Soprattutto non serve a cancellare la delusione che ti dà una scuola brutta abbandonata a se stessa inadeguata che non mantiene le promesse che non ti cambia

Guardavo i miei compagni l altra sera a Napoli Erano diventati esattamente quello che allora si poteva prevedere che sarebbero diventati La scuola non li aveva nemmeno sfiorati non aveva aggiustato qua cambiato là non li aveva neppure peggiorati Se uno mettiamo aveva la propensione a fregarti la penna niente escludeva che crescendo riuscisse a truffare persino De Lorenzo (dicono sia successo!) Insomma dalle cattedre non c era venuto niente di decisivo E francamente non è proprio possibile che la scuola sia una delle prime grosse fregature che uno prende nel corso della vita Ti promettono mari e monti e non ricevi granché

La scuola è come molte altre cose chi sta in alto per esempio intorno alla lettera A o B sta un po meglio di chi sta in basso alla P Cerchiamo di progettarla meglio questa scuola di farla un po meglio

[Silvio Orlando]

LUCIANA DI MAURO

I giornali ne parlano poco la televisione solo nei momenti canonici l apertura dell anno scolastico le occupazioni delle scuole le materie degli esami e così via fino alla conclusione con i fatidici scrutini Eppure il film «La scuola» di Daniele Luchetti sta avendo un gran successo di pubblico Quasi due i miliardi di incassi nelle maggiori città a partire dal 7 aprile data di uscita secondo i dati «Controldine» Attestandosi così come il più popolare dei film italiani attualmente in circolazione e preceduto solo da tre film stranieri

Silvio Orlando protagonista nelle vesti del professor Vivaldi confessa che all inizio quando ancora si discuteva se il film dovesse essere per la televisione o per le sale cinematografiche non se lo aspettava Pensava piuttosto che fosse più adatto per il piccolo schermo «Perché – dice – nella scuola come nel film non accade nulla di eclatante» Ma per la tesi opposta militavano «ottime ragioni»

Il film nasce dal successo editoriale di Domenico Starnone è tratto infatti dai libri «Sottobanco» «Ex cattedra» e «Fuori registro» In teatro «Sottobanco» era stato un grosso successo Insomma i presupposti c erano tutti La scelta prevalsa dunque è quella giusta Per Orlando rappresenta in qualche modo un risarcimento del cinema verso il mondo della scuola trattato sempre in modo goliardico o molto commerciale» Ma non si tratta di un operazione sulla scuola

I libri di Starnone hanno dato un quadro realistico del modo in cui parlano gli studenti e i professori Il linguaggio – afferma Orlando – è uno dei più grossi problemi del cinema di quello italiano in particolare La gente va al cinema e non riconosce il linguaggio che parlano gli attori In questo caso invece non è così Il motore di tutto è Starnone che nella scuola vive tutti i giorni da trent anni»

Il film si apre con una scena che solo uno scrittore che è anche un professore può raccontare L inquadratura è sull orario delle lezioni dietro la cattedra Anna Galiena la professoressa Maino davanti alla quale sfilano tutti i colleghi con i loro piccoli desideri ognuno dei quali illumina una vita diversa maschio o femmina pendolare o residente La macchia di umido sul soffitto e Vivaldi che dice «Tra poco ci pioverà addosso» cosa che puntualmente accadrà L ultimo giorno di scuola i flash back sulla gita scolastica che dell anno scolastico è un po la sintesi mondana l affanno delle ultime interrogazioni puntellato da un «dov è Cardini Cardini «la mosca» lo studente invisibile per tutto il film capace di imitare in mille modi l insetto ma che a scuola non c è mai per problemi familiari o perché è vivace e si lascia stornare Mancherà anche l ultimo giorno di scuola e sarà l unico ad essere bocciato nonostante gli sforzi di Vivaldi e Maino

Insomma una commedia in cui tutti possono riconoscere tipi e personaggi già incontrati momenti già vissuti «Quel prodotto medio – afferma Orlando – su cui ci piangiamo addosso lamentandone la mancanza Prima era la commedia italiana un ombrello sotto il quale si sono riparati tutti da chi aveva i numeri a chi non li aveva da Dino Risi a Vanzina» Lui definisce questo film una «commedia civile dove si riesce a ridere anche se non c è chi scopa o chi vorrebbe scopare e non ci riesce»

Un film leggero che riesce a divertire e forse anche a dire qualcosa Vivaldi e Maino sono due insegnanti un po sessantottini etichettabili di sinistra e perciò contro la scuola selettiva La loro è una scuola di borgata i ragazzi preferiscono i professori di sinistra ma sono di destra In una inchiesta sulle piaghe sociali da eliminare le risposte non sono la povertà o l ignoranza ma i neri e i drogati Un po la stessa cosa che sostengono le ricerche sul voto dello scorso 27 marzo gli studenti voterebbero di più a destra gli insegnanti di più a sinistra Ma i professori di sinistra nel film continuano a stare dalla parte dei ragazzi magari somari e pressati da altre urgenze della vita rispetto alle quali la scuola continua a funzionare da diaframma «Questo professore – afferma Orlando che ne ha interpretato il ruolo – sostiene i ragazzi ma lo fa per tenere insieme i vari pezzi della sua vita per continuare a credere nel perché ha scelto quel mestiere» Non crede Orlando che il suo personaggio abbia più successo del professor Speroni autoritario e tradizionale «Il pubblico – afferma – riconosce entrambi e si diverte Il film non cerca di dire più cose di quello che dice Anche se io credo che voglia essere un omaggio a chi crede ancora nella scuola pubblica Ma è anche un omaggio a chi non sarà mai il primo della classe a Cardini campione delle metamorfosi e non ad Asianti nato primo della classe» e dimostrazione vivente che la scuola è fatta per chi non ne ha bisogno

Dal «Portaborse» sempre di Luchetti ad «Arriva la Bufera» dove impersonava l avvocato corrotto fino al personaggio attuale del professor Vivaldi Silvio Orlando sembra fatto apposta per parti indicative di uno spaccato a tratto emergente nella società Sembrano un caso e una predilezione «Cosa scegli di fare lo decidi un po guardandoti allo specchio vedi quello che puoi fare e non Si arriva alla maturità e attraverso il modo in cui reciti suggerisci al regista che fa per te C entra anche una dose di casualità Il mio primo personaggio di successo è stato il portaborse e questo ha influito sulla mia carriera Io sono contento – aggiunge – non mi sento il tipo di personaggio che tira il regista e la propria in base a quello che pretende Poi le variazioni sul tema sono tante e spero di provarle tutte» Orlando nel film è il professore impegnato e non bello che non si accorge del fascino che suscita nella bella protagonista femminile e alla fine del film anche nel pubblico Non è quello che vorrebbe ogni attore In un altro film chissà

Liceali ed ex liceali giudicano la pellicola di Luchetti. «C'è l'ironia di Cuore, ma non è di sinistra»

«Sì, i prof sono così, ma gli studenti...»

«Sì, la scuola italiana è proprio così, proprio come nel film» Liceali ed ex liceali giudicano il film di Luchetti Per loro «La scuola» è una rappresentazione realistica degli insegnanti, assai meno degli studenti «Di professori come quelli annoiati, arrabbiati ce ne sono anche troppi» «Orlando? In cattedra sarebbe un sogno» Una critica? Troppo divertimento, poca politica «C'è l ironia di Cuore ma non è di sinistra, fa ridere davvero tutti »

ROBERTA CHITI

«Silvio Orlando? Silvio Orlando è il professore che un po tutti sogniamo di avere Bravo e va bene Disponibile e va bene Ma soprattutto uno che dà 6 al primo della classe e 8 allo studente pieno di problemi un ganzo» questa è Livia Seravalli 19 anni fiorentina matricola di Lettere a Siena Ecco Daniele Cortese quindici anni romano liceale «Ce ne sono eccome di professori come nel film annoiati arrabbiati senza voglia di lavorare e che dunque alla fine dell anno trovano più comodo bocciare Ci sono e non dovrebbero esserci» E ancora Laura D Angelo venti anni romana appena sbarcata a Lettere «La scuola italiana la scuola che conosco io è proprio così come nel film sfasciata ma sempre con qualcuno che ha voglia di muoversi per migliorarla e a questo qualcuno bisogna dare fiducia»

Tre studenti danno la pagella a *La scuola* Tre studenti *qualunque* se volete Ma in un certo senso esemplari perché loro – «borghesia cittadina» allievi o ex allievi di licei – nel film di Daniele Luchetti ambientato com è nella profonda periferia romana ad alta densità proletaria non sono rappresentati Stesso giudizio da tutti e tre *La scuola* diverte coinvolge è uno specchio (abbastanza) fedele del mondo in cui vivono o hanno vissuto fino a pochi mesi fa Ma è proprio a partire dall ambientazione da quella caratteristica che li differenzia dai loro coetanei nel film che scatta una delle prime critiche Dice Laura Capisco che è stata una scelta precisa del regista ma la mancanza di una classe media di studenti io l ho sentita molto Per con studente medio intendo quello che magari si impegna che sogna Certo che poi mi sono riconosciuta nei ragazzi però giusto in qualche situazione tipica come la gita o l interrogazione Del resto forse *La scuola* non è tanto un film sui ragazzi quanto sui professori E infatti sugli insegnanti è stato fatto un lavoro di approfondimento psicologico che manca agli studenti

Che il film parli «più di professori che di studenti» lo registra anche Livia Anche se poi «si di ragazzi come quelli ce n erano tanti anche in classe mia Magari non c era la ragazza che sta tutto il giorno con le cuffie del walkman in testa però da noi c era un tipo che arrivava con un salame e un coltello si metteva nell ultimo banco e passava tutta la mattina a fare panini » Daniele no «In classe mia non esiste che qualcuno si isoli così C è stato giusto il caso di una ragazza sospesa perché era stata trovata con la cuffia in classe Ma anche lì bisogna vedere caso per caso Un conto è sentire musica un giorno un conto sentirla tutti i giorni di scuola allora vuol dire che c è qualcosa che non va e il professore dovrebbe essere in grado di capire Non dico *aiutare* questo no è sbagliato patetico e anche comodo Ma capire sì e non tutti i professori ne hanno voglia Questo aspetto nel film è molto presente anche se è rappresentato con degli eccessi Anche «eccesso» e «stereotipo» sono parole che ricorrono nel giudizio dei tre studenti «I professori della *Scuola* sono tutti un po stereotipati – dice Livia – c è quello cattivo quello ganzo la professoressa bella ci sono le discussioni feroci su chi bocciare o promuovere così come uno si immagina ci siano durante gli scrutini Ma è giusto che sia così dal momento che si tratta di una commedia Direi che nel complesso *La scuola* è superiore agli altri film italiani e non parlo solo di registi disimpegnati come i Vanzina » E Laura «Quei professori somigliano a tutti i professori e a nessuno da un lato non si capisce in che tipo di scuola ci troviamo se si tratta per esempio di un liceo di un tecnico di un professionale cosa che invece è abbastanza importante per definire il tipo di insegnante e di studente dal momento che ogni scuola è un mondo a se stante Dall altro lato il regista non poteva rappresentare tutti i tipi quindi è chiaro che ha dovuto astrarli »

Voto alto alla voce divertimento Daniele lo ha trovato «comico anche se parla di una situazione drammatica» Per Livia «divertente da una parte tragico dall altra io purtroppo di professori così come quello interpretato da Orlando nella mia "camera" ne ho trovati al massimo due » Ma più che comicità Laura ci ha trovato dentro «molta ironia E veramente un po la stessa ironia che trovo negli articoli scritti da Domenico Starnone su *Cuore* Ecco mi sembra che *La scuola* somigli un po a *Cuore* per il punto di vista per il taglio per la mancanza di paternalismo E nonostante questo non lo considero un film di sinistra sono sicuro che farebbe ridere tutti» *La scuola* come film politico E sì che Daniele Luchetti si è dato da fare per non mettere in scena la stretta attualità teste rasate e occupazioni «Secondo me il regista ha fatto bene a non parlare di politica in maniera diretta – dice Livia – sarebbe stato più difficile mantenere il tono da commedia avrebbe dovuto dare molto di più la parola agli studenti » Daniele qualche dubbio ce l ha La scuola deve essere rappresentata per quello che è e se sono cambiate devono comparire anche loro Lo sappiamo tutti che ogni scuola di Roma è molto politicizzata esiste la classica scuola nera come la classica scuola rossa non vedo perché come cosa si debbano ignorare Un idea per mantenere il registro commedia parlando anche di politica forse l avrebbe, perché sulla politica ci puoi anche scherzare ecco si poteva non prendere in giro un tizio in ... [illegible]